

5400
CASTIGLIONI, L.
1935

B9

DI ALCUNI CODICI
DEL « SOMNIUM SCIPIONIS » DI CICERONE

Nota del M. E. prof. LUIGI CASTIGLIONI

(Adunanza del 28 marzo 1935, XIII)

Sunto. — I. Esame di alcuni codici del « Somnium ». — II. Influssi delle citazioni del Commento di Macrobio. — III. Le trasposizioni di vocaboli nella tradizione manoscritta

I.

Le condizioni, nelle quali viene oggi a trovarsi l'editore di queste pagine mirabili di Cicerone, non sono sostanzialmente diverse da quelle in cui si trovava, poco meno di novant'anni fa Federico Osann (M. Tullii Ciceronis *De re publica librorum fragmenta*, Gottingae, 1847): i codici sono molti, ma nessuno di essi prevale decisamente su gli altri e nemmeno si riesce a stabilire tra di essi rapporti sicuri di parentela, che permettano un'eliminazione fondata su elementi indiscutibili di giudizio. Dopo l'Osann, altri materiali sono venuti in luce ad opera di Ludovico Ian (Macrobii *Opera*, I; Quedlinburg, 1848) e altri, degni di nota, per l'indefessa cura di Carlo Halm (M. Tullii Ciceronis *Opera*, IV; Turici, 1861). Su questi suoi predecessori, sostanzialmente, si è fondato l'editore più recente, Corrado Ziegler (M. Tullii Ciceronis, *De re publica*, Lipsiae, 1929), che ha avuto il merito di riunire insieme ciò che i singoli suoi predecessori avevano contribuito. Allargando, com'era giusto, l'esame della tradizione manoscritta a un gruppo di codici delle biblioteche Ambrosiana, Marciana, Laurenziana e Vaticana, io non mi son fatto illusioni. Quello che prevedevo, mi si è chiaramente confermato: non ho trovato nessun manoscritto, che per età e per varianti prevalessse su gli altri già noti, e i rapporti fra questi e gli altri precedentemente usati rimangono assai incerti. La ragione è ovvia: tutti i mano-

scritti del « Somnium », nessuno dei quali è anteriore al secolo XI, provengono da un'epoca, che, per l'interesse stesso rivolto all'opera, ha con riscontri e comparazioni tra i vari codici, tra questi e l'opera di Macrobio, cancellato o molto attenuato l'aspetto primitivo di ciascuno di essi. Cosa questa che, comprensibile per sé stessa, è facilmente dimostrata dal ritrovarsi talune singolari varianti in manoscritti, che divergono fondamentalmente tra loro e hanno più notevoli rapporti con altri, che non conservano siffatte varianti. Se non dovrò proprio ripetere le parole dell'Osann, che, esaminati tanti manoscritti (p. XX) « factum ut ipsa eorum copia in restituendo contextu magis conturbemur, quam iuvemur », debbo certamente riconfermare che, nella restituzione del testo, bisogna procedere ancora mediante cauta scelta, fondata più su osservazione stilistica, che su preconcetti di autorità.

In questa breve ricerca non terrò conto, se non per elementi secondari, di codici posteriori al secolo decimotercio e sopra tutto di quei codici, che, dopo tale età, contengono l'opera avulsa dal commento macrobiano e dal suo stesso isolamento e conglobamento con altre opere ciceroniane esposta ad ulteriori arbitrarie modificazioni. Nessuno dei recensori da me esaminati contiene elementi, che inducano a ritenere probabile la loro derivazione da una fonte nobile per antichità o per pregio di lezioni (1). Tutti i manoscritti del « Somnium », per quello che a me risulta, derivano da un archetipo unico, e questo è ovvio ritenere, quando si pensi che l'estratto non aveva ragion di esistere, se non prefisso da persona studiosa al Commentario di Macrobio, ed è dimostrato poi dall'errore, comune a tutta la tradizione, di 6, 12 *et parum rebus audite cetera* (dal s. XIII, in poi, spesso *pax rebus*, cioè, non ancora un'interpolazione, ma l'abbreviatura *pax rebus* male intesa; in seguito interpolazioni di varia specie). Stando così le cose, la ricerca deve rivolgersi in particolare alle fonti manoscritte più antiche. Altri vedrà, se nei recensori possa trovar le tracce di un esemplare parimenti antico e meno inquinato; io non farò nè consiglierò ad altri simile ricerca.

(1) Anche le correzioni raramente possono considerarsi felici. L'emendamento del nome del console, con cui s'inizia lo scritto, non è nemmeno questo, pienamente riuscito. Vicino al vero l'Ambr. R. 1 sup. s. XV con *M. Manilio*. Il nome *Manilio* anche nel Vat. lat. 2893 e nell'Ambr. F. 71 sup., entrambi del sec. XV.

Il più antico dei codici da me esaminati è il Laurenziano Plut. 51, 14, dove il « Somnium » precede il Commento di Macrobio; l'età di esso può essere il secolo XI, verso la fine; più in là dell'inizio del XII^o non si può scendere. Il testo è stato corretto da più mani e su vari esemplari; distinguere i vari correttori non mi è sembrato necessario. La collazione è fatta per questo, come per gli altri codici sull'edizione dello Ziegler; le varianti, che non hanno nessun valore nè per la restituzione del testo, nè per la parentela del codice, sono da me omesse: nell'apparato della mia edizione riporterò assai meno di quanto riferisco qui.

p. 124, 13 *A' Manlio console* 22 *ipse recreor* 23 *optimi* 125, 1 *citraque*, corr. m.² 7 *et de via: fatigatum* sps. m.² 9 *hic ergo mihi: ergo* cancellato da altra mano 16 *trade memoriae* 23 *adhuc a nobis hereditarium* 126, 3 *delegere* 8 *ingenii consilique tui* 11 *ii: sps. h m¹* 17 *oportet* 19 *exclamavisset* 20 *leviter st et* 21 *parumper parum rebus* 127, 11 *aspicias* 16 *obtume* 18 *propere venire* 19 *cum om., sps. m²* 23 *medio: à sps. m²* 24 *hisque* 128, 2 *circulos* 9 *ea vita: et sps. m¹* 11 *relaxati* 13 *elucens* e corr. m.², forse da *elucens* 16-17 *eae hear m¹* 19 *a² om.* 21 *iam ipsa iam vero ipsa m¹* 129, 3 *quae in templa veneris quae contempleris*, corr. m.² 8 *cui sunt om.* 9 *e quibus* 14 *optinet* 19 *iam* 24 *quid s sps. m²* 27 *ē iunctus in patribus: ē e t* espunti *parte: tium sps. m²* 130, 7 *acute (to sps. m²) et* 9 *ima* 10 *medium locum mundi* 11 *duorum modorum* sps. m.¹ 14 *apparuerunt: a sps. m¹ = apparuerunt*; un'altra mano sps. *vel aperuerunt* 14-16 *sicut alii... coluerunt* in mg. m.¹, forse il copista stesso 131, 4 *hosque incolant* sps. *ant* 7 *partim transversos* in mg. 8 *spectare* 11 *cingulis vel circulis* sps. m.² 19 *angustata* espunta l'ultima sillaba 25 *transnatare* 26 *vel quis: esp. vel* 132, 3 *loquantur loquentur, e esp. o* sps. *u* 10 *ab his* 11 *his* 12 *praesertim cum praesertim*, agg. *cum* sopra la linea dinanzi a *praesertim*, forse dal copista stesso 15 *popu[[la]]riter*, corr. da *loqueluriter*: sopra la linea *loqueluriter* il copista stesso 16 *re ipsa autem cum cum autem* *redita* 21 *saecula omnibus* 133, 1 *principium*, forse il copista stesso *revocatisque stellis* 2 *huius* 6 *pertinere* 12 *loquentur loquantur* corr. in *loquentur* il copista stesso 13 *his* 17 *si quidem* sps. *si quis m¹* 19 *quamquam* *quam qui, sps. al. quamquam m¹* 22 *vere: sps. vel o m¹* 29 *ipse*

mundus: sps. *al. ipsum mundum* m² 30 *mortalis*: sps. *al. mortalem* m² **134**, 1 *mouet* 3 *alicunde*: sps. *al. aliunde* m² 5 *quod sese mouet*: sps. *uel de se...* tur m¹ 6 *nec moueri*: c sps. m²; sopra *nec* la stessa mano *al. ue* 7 *mouendi*: sps. *al. uiuendi* m² *principio* 8 *est nulla* 15 *quod ipsum*] *quod ipsum* om. e agg. in marg. dallo scriba *a se mouetur*] *a se equetur*; *equetur* cancellato da m², che sps. *mouetur* 19 *mori*: sps. *moueri* m² *omnis terrae natura*: cancellato *terra* 17 *et*] *et* cancellato e sps. *nec* m² 18 *impulsu* 19 *a se ipso mouetur* **135**, 1 *est anima* 3 *se ipsa*] *sese* 5 *optumae* 8 *eminebat*, ma corretta da altra mano la *a* in *i*.

L'apporto individuale di questo codice si arresta a qualche particolare ortografico, come la scrittura *optumus*, che credo autentica, come *optinet* (129, 14), come *e quibus* (129, 9), che, del resto, appaiono testimoniate da altre fonti. Quanto alla sua parentela, siamo di fronte alle solite difficoltà e le conclusioni, che si possono trarre dall'esame delle varianti, rimangono molto problematiche. In lezioni caratteristiche questo Laurenziano, che chiameremo **L**, s'incontra con il Mediceo S. Croce plut. XXII sin., cod. IX, del secolo XI, e purtroppo mutilo; un codice che non ha, neppur esso, nè un aspetto caratteristico, nè un vero pregio personale e che, data la sua incompletezza, si desidererebbe eliminato. Gli incontri notevoli sono: **125**, 9 *hic ergo mihi* (*hic ego mihi* **W** = Rhedig. 69 s. XII; XIII, che ha col nostro qualche altra affinità) **127**, 18 *propero venire* (anche **W**) **130**, 10 *medium locum mundi* (anche **W**). In **126**, 19 *exclamauisset* è lezione rappresentata da **M**, ma anche da altri codici. Di contro a questi accordi stanno alcune divergenze notevoli: **126**, 8 *ingeniique consiliique tui* **M** **129**, 2 *mens tua erit* **M** **129**, 17 *consequentur* **ME** **131**, 2 *in terra* om. **MW**. Divergenza, quest'ultima, che, insieme con le seguenti attenua di molto anche i rapporti di **LW**: **125**, 22 *tibi id cognomen* **W** 23 *adhuc hereditarium a nobis* **W** **126**, 21 *a somno* **WC** **127**, 8 *esse* om. **CUW** 10 *vinclis* **MW** **134**, 9 *feri nascive* **W** e qualche recenziore. Ad ogni modo una conclusione è sicura. Per quante divergenze si notino, la più parte di queste o sono errori individuali (**126**, 8 *ingeniique consiliique* **M**; **125**, 17 *rei publicae* **W**) o sono varianti derivate da margine o da ulteriori collazioni, e se qualcuna di queste stabilisce una più stretta parentela tra **MW** (**127**, 10 *vinclis*; **129**, 2 *mens tua erit* **M**, *tua erit mens* **W**; **130**, 11 *modorum* **MW** e altri; **131**, 2 *in terra* om. **MW**), non impedi-

secondo la conclusione favorevole alla derivazione di **LMW**, non dal medesimo esemplare, ma da esemplari del medesimo ceppo. Molto interessante in proposito la variante di **130**, 11 *duorum* **LM²W²**, *modorum* **L²M¹W¹**: l'antenato comune aveva probabilmente entrambe le lezioni; per questo appunto **F** (Monac. Lat. 14619 saec. XI/XII) poteva tranquillamente tramandare i due vocaboli l'uno accanto l'altro.

Resta da esaminarsi la relazione con **V** (Vat. lat. 3227 saec. XI). Ma, prima di accingerci a questo premetteremo un supplemento di collazione. A giudicare dalle varianti addotte dallo Ziegler, M. Seibel, che si è occupato del codice in uno scritto, che non ho potuto vedere (1), non ha riferito tutto ciò che si poteva ricavare dalla lettura del codice, che in alcune pagine, a giudicar dalle fotografie su cui ho lavorato, è assai mal ridotto. L'età è indicata esattamente; la scrittura può essere anche del s. XII, non certo anteriore alla fine del s. XI, e l'origine del codice è Cassinese o anche Cavense. Le varianti degne di osservazione, non menzionate dallo Ziegler sono:

124, 13 *a mantio*, con una *l* sps. a *n* **125**, 4 *protraximus noctem* (non *produximus*) 7 *quia ad* (variante di altra mano in **L** e lezione di alcuni codici) 8 *artior*] *acrior* 10 *enim pariter fere* 12 *videlicet*] om., e così in alcuni codici dei secoli XIII-XIV **126**, 3 *delegere* = **LEMP** e molti altri codici coevi o più recenti 8 *video ancipitem* (non omissa *ancipitem*) 10 *octies* 19 *Lelius exclamauisset* 20 *leniter* = **LEM** 26 *locum definitum*, ma, con richiami, restituita la giusta successione **128**, 11 *relaxati* = **LP** e parecchi altri codici più recenti 16 *hoc*] *eo* **129**, 8 *sablecti* 9 *atque*] *contra* 11 *prosper*, lezione di parecchi codici dal s. XIII al XV 14 *optinet* = **L** 16 *luce sua* 18 *accensa*] om. **130**, 17 *hebetatior* 18 *cataduppa* 25 *ergo*: sps. *ego* m² 26 *tunc* **131**, 4 *incolunt* = **L**¹ e altri codici 6 *manare possit*] *meare queat* 8 *nobis* 15 *insidunt* 19 *a vobis colitur* 22 *paruum* **132**, 2 *gloria vestra* 8 *nec diuturnam* 10 *nascuntur* 19 *retulerint* 21 *hominibus sol* **133**, 2 *vicesimam partem nondum* 7 *partem anni* 9 *sermonibus te* 29 *princeps ille* **134**, 7 *mouendi est* 9 *ex nulla alia re* 13 *aliud*] *aliquid* 20 *inanimum*] non sembra

(1) *Abhandlungen aus dem Gebiet der Klass. Altertumswissenschaft*, W. von Christ dargebracht, München, 1891, 15 ss.

che lo scriba abbia scritto altro di diverso 21 *externo agitur*, lezione che si riscontra in qualche codice recente 135, 8 *in carcere vel in corde*, non *ut in corde* 9 *maxime* om. 12 *impulsique* 14 *voli(tantur)*, le ultime sillabe non si leggono chiaramente.

Una sola lezione, rappresentata, del resto, anche da altri miei codici, è eccellente e fin qui era restituita nel testo ciceroniano di sulla tradizione macrobiana: 131, 4 *incolunt* di contro all'errato *incolant* dei codici sin qui usati. Per il rimanente cresce il numero delle varianti, che fanno rimanere perplessi circa l'origine e il carattere del manoscritto, copiato, del resto, esso pure di sur un esemplare con varianti come, non fosse altro, dimostra la lezione di 135, 8 *in carcere vel in corde*, in cui certamente *in corde* è corruzione di *in corpore*, e che ci rappresenta l'aspetto dell'esemplare di **V** molto chiaramente: *cum erit inclusus in carcere uel in corpore*. Con questo manoscritto anche il Laurenziano ha singolari incontri: 128, 11 *relaxati* (in comune con **P** e con altri più recenti) 129, 3 *quae in templa veneris* *quae contempleris* (in comune con **F**) 134, 15 *a se equetur* (in comune con **BF**¹). Decisi errori, che non possono essere penetrati come varianti e che denunciano una lontana parentela di tutti questi codici, attenuatasi per errori individuali e per le condizioni dell'esemplare, da cui ciascuno fu trascritto. In particolare **V** sembra essere derivato da un esemplare difficile a leggersi, con parecchi vocaboli omessi, come dimostrano talune audaci interpolazioni e molte arbitrarie trasposizioni, delle quali ultime dovremo a suo tempo occuparci.

Strettamente imparentato con **V** è il Laurenziano Pl. 36, 32 del secolo XIII. Lezioni, sotto questo rapporto, significative, sono: 124, 22 *recreor ipso*, rappresentato dal solo **V** e, in forma scorretta, dall'altro Laurenziano Pl. 77, 8 s. XII/XIII (*vereor ipso*), dal Marciano Cod. Lat. Cl. VI 239 s. XII/XIII 125, 2 *consumptus est dies* 3 *autem* om. con **BV** 5 *solum facta* con **BVW** 126, 5 *in* om. con **V** (ma omesso anche dal Marciano, dai due Laur. 77, 8 e 77, 6) 19 *Laelius exclamauisset* con il solo **V** 127, 1 *principi illi deo* con **V** (e anche il Laur. 76, 33 s. XIII; 77, 6 s. XIII/XIV) 2 *fiat in terris* (*fiat in terra* **V**) con il Laur. Pl. 76, 33 10 *vinetis* 23 *in templo hoc* con **V** (e Laur. 77, 6) 128, 2 *circos* con **V** (Laur. 76, 33; Vat. Lat. 4200 s. XIII ex.) 3 *est animus* 6 *diffugisse* 8 *coe iustitiam* con **V** (e il Laur. 76, 33) 9 *et ea vita* 11 *re-*

lucati con **VP** (il Marc.; il Laur. 76, 33; il Vat. Lat. 5135 s. XII) 129, 11 *prosper* con **V** (il Laur. 76, 33) 24 *quis* con **VGR** (e il Marc.; il Vat. 5135) 130, 18 *praecipitatur* con **VFER**² (Vat. 5135; 4200) 26 *tunc* **V** (Vat. 4200; Laur. 76, 33) 131, 4 *incolunt* con **V** (Laur. 76, 33; Vat. 4200) 6 *possit* *queat* variante rappresentata da **V** e dal Laur. 76, 33 e, come doppia lezione, dal Vat. 4200 (nessuno di questi codici ha, per altro, *meare*, che rimane caratteristica del solo **V**) 7 *partim transversos* om. da **V** e da moltissimi altri 8 *spectare* **V** e molti altri 19 *a vobis colitur* con **V** (Laur. 76, 33) 25 (*tangem*) *transmutare* con **V** e molti altri codici 134, 12 *cum praesertim* con **VCFU**² (Marc.; Laur. 76, 33; Vat. 5135) 16 *reditam* con **V** e molti altri codici 21 *hominibus sol* con **V** solo 29 *princeps ille* col solo **V** 133 *nondum* trasposto dinanzi a *scito*, col solo **V** 134, 3 *alicunde* con **V** e altri codici 5 *sese movet* con **V** e altri 7 *movendi est* con **V** solo 8 *origo est* con **VB** 9 *ex nulla re alia* con il solo **V** 13 *aliud* *aliquid* con **V** e il Vat. 4200 18 *impulsu* con **V** e molti altri codici 19 *a se ipso moveatur* con la maggioranza dei codici 20 *tributam esse* col solo **V** 21 *eterno* (*ex sps.*) *agitatur* *externo agitatur* **V** e l'Ambr. L. 86 sup. scritto il 1437.

Nonostante tante e così strette affinità nemmeno questo Laurenziano deriva da **V**, né direttamente né indirettamente. Potrei dare molto peso a singole lezioni comuni con altri manoscritti e ignote a **V**, come 125, 23 *a nobis adhuc hereditarium* concordanza con **F** contro **V** e molti altri codici, 132, 15 *loquelariter* contro il consenso di **V** con altri codici, 126, 21 *ex somno*, mentre **V** omette la preposizione, 129, 3 la mancanza del caratteristico errore di **V** e pochi altri codici — tanto più che l'influsso di correzioni recenziori sono in questo Laurenziano scarse (126, 21 *pae sit rebus*; 127, 8 *arbitrabatur*; 129, 27 *parte ratione* *portionem*) — 135, 16 l'omissione di *sum* con **BGTU**. Molto più contano alcune trasposizioni diverse da altre trasposizioni di **V**, dove la più parte dei codici a me noti non mostrano varietà: 132, 2 *se vestra gloria* (*se gloria vestra* **V**, *vestra se gloria* gli altri codd.) 125, 17 *coacta* collocato dopo *per me* (in **V** invece la trasposizione di *parere* dopo *coacta*) (1) 133, 22 l'omissione di *te*, che in **V**

(1) *Coacta* manca nel codice di Vienna LXI 8, saec. XIV; cf. Osann 366. Questo codice è strettamente congiunto con **V** (tipica in 127, 12 l'omissione di *atque osculans*, che invece è conservato dal Laur.).

è trasposto dinanzi a *non esse* e in **F** è aggiunto sopra la linea dopo *mortalem*. Delle trasposizioni, così caratteristiche, della tradizione manoscritta del « Somnium » dovremo dire in particolare qualche cosa; queste che ora ho additato mostrano un esemplare originale in cui il vocabolo trasposto era omissso e riportato in margine senza chiaro richiamo: l'esemplare di **V** o **V** stesso lo ha collocato in un punto, l'esemplare del Laurenziano in un altro. Certamente il Laurenziano non deriva da una copia corretta di **V** e molto meno da **V** stesso.

Molto più lontano da **V**, nonostante qualche notevole affinità già rilevata, è l'altro Laurenziano Pl. 76, 33 del sec. XIII. Da notare tuttavia in **128**, 18 *ultima celo et citima terris*, in cui questo manoscritto concorda con **V** e l'altro invece diverge (ma la lezione è anche in un Gotano del s. XV); **126**, 2 *abieris*; **127**, 13 l'omissione di *atque osculans* (in mg. *atque deosculans*). Notevole è anche **124**, 2 *recreor ipse*, che sta tra la lezione di **V** *recreor ipso* e quella degli altri codici *ipse recreor* e dimostra, come in non lungo volgere di età si siano introdotti nei singoli esemplari le più diverse varianti. Così in **130**, 18 questo codice ha *praecipitat se*, l'altro Laurenziano, con **V**, *praecipitatur*, e noi ci dobbiamo raffigurare originali che, come **L**, su *praecipitat* hanno le due glosse: *praecipitatur*. Miscela di stirpi diverse, cioè presenza di varianti nell'esemplare, da cui il codice è trascritto, ci è mostrata da varianti che coincidono con codici fondamentalmente divergenti, come: **124**, 22 *discessit* = **DP**; **126**, 19 *ceteri vehementius* = **W**; **127**, 6 *ego* | *ergo* = **RM**¹; **128**, 31 *iam vero* = **CF**; **132**, 2 *nobis* (ma sps. *nobis* = **CEF**²**R**²); 13 *vestrum* = **CF**; 23 *ita quando* (*quando C*, *quandoque* la maggioranza dei codici, *ita quandoque* alcune antiche edizioni); **133**, 29 *et ut ipse mundus* = **RTUW** *mortalis GRT*; **134**, 4 *de se movetur* = **CFE**.

Niente di singolare ci offre il codice Marciano Lat. Cl. VI 239 s. XII-XIII. Alcune varianti di **V**, che pare quindi siano state molto diffuse in esemplari dal s. XI in poi (qualcuna già riscontrata in **L**): **124**, 22 *nomine recreor ipso* **126**, 2 *abieris* 5 in] om. **128**, 3 *est animus* 6 *diffugisse* 8 *cum sit magna* (Laur. 76, 33, ma non Laur. 76, 32) 19 *ultima caelo* **129**, 3 *quae contemplaveris* (errore scomparso nei due Laurenziani citati) 14 *optinet* (soltanto il Laur. 76, 33) 24 *quis* **130**, 20 *molit* (certamente l'esemplare del Laur. 76, 32, il quale ha *colit*, che si spiega con la perdita della in- iniziale)

131, 21 *quod oceanum* (non i due Laurenziani; probabilmente quindi una variante secondaria dell'esemplare di **V**) **132**, 12 *cum praesertim*. Per il resto nessuna delle molte trasposizioni di quel codice, nessuna delle varianti più caratteristiche. Poco assai anche d'individuale: **24**, 20 *migrem*, interpolazione, che appare poi sporadicamente nella tradizione (ad esempio, Laur. 77, 6; Ambr. D. 69 inf. s. XIV); **126**, 26 *sempiterno evo*, trasposizione isolata e, pertanto, errore individuale; **127**, 7 *arbitrabamur* (Laur. 76, 32 e da codici del genere nelle edizioni antiche; *arbitramur* **F**¹ e parecchi codici recenti); 21 *custodis corporis* trasposizione individuale; **130**, 16 *coluerunt studia* (anche il Vat. lat. 3135 s. XII); 26 *sedem te*, trasposizione, in questa forma, individuale; ma il Gotano ha la congiunzione trasposta dinanzi a *inquit*; **131**, 11 *inter se maxime*, trasposizione individuale; 12 *ipsis*] om.; **132**, 19 *caeli totius*; 23 *venerit et penetravit* (l'esemplare si presentava così: *in at penetravit templam venerit*), aveva, così, corretta l'interpolazione dovuta all'errata reminiscenza di **129**, 3 *quae in templam veneris*); **133**, 29 *ipsum mundum*, interpolazione, crederei, nata dalla lezione di **G** *ipse mundum* (*ipsum mundum* parecchi codici più recenti, dal s. XIII al XV, e, di qui, alcune edizioni). Codice dunque, non certamente inferiore a molti altri, ma che non merita di sostituire, nella costituzione del testo, altri della medesima età o più antichi.

Brevemente ci possiamo sbrigare anche dei due Vaticani lat. 5135 (s. XII) e 4200 (probabilmente del tardo s. XIII). Il primo di questi ha subito un danno per l'asportazione della lettera iniziale miniata, ma, inferiore di classe a molti, com'esso è, la cosa non ha importanza. Come altri suoi coevi e come quasi tutti i più recenti (Vat. 4200; Laur. 76, 32; 76, 33; 77, 8; 77, 6) ha in **126**, 21 *pae sit rebus*, cioè quella che potremmo chiamare interpolazione di secondo stadio e in **125**, 15 *corhorrai* (esp. la prima *r*), che prelude a *corrui* della tradizione peggiore; anche il suo *parere r. p.* di **125**, 17 trova già concordanza con **W** e, poi, con altri codici più recenti; non meno la variante **130**, 16 *opplettae*, incerta lettura forse dell'esatto *opplettae*, sarà poi rappresentata da gran numero di codici dei secoli successivi. Una glossa penetrata da nota fatta sulla linea ha portato in **132**, 11 la lezione *sermo nullus*, ma, nel complesso, anche questo codice è mondo da interpolazioni gravi (in **128**, 21 *videtur* per *visa est*, non saprei se sia errore o in-

genno supplemento dovuto all'omissione della forma verbale nell'esemplare, da cui il codice è trascritto: le varianti di **BCU** da una parte, di **F** dall'altra, fanno in realtà sospettare una perturbazione nel più antico capostipite). Altri sono errori che non meritano particolare menzione: 133, 2 *huius equidem*; 26 *qui*] om. dinanzi a *sentit*; 114, 3 *habet*] om.; 17 *nanciscitur* e così via. Per una lezione, tuttavia, io menzionerò il codice nel mio apparato: 131, 24 *vestrum nomen*, che è la più antica testimonianza di questa variante (inaccettabile, senza dubbio), che gli editori sogliono citare o da codici assai recenti o dalla 'editio Suffridi Petri' (così, dall'Orrelli, lo Ziegler). E con questo codice menzionerò il Laur. 76, 32 a testimoniare in 125, 7 la lezione *defessum via*, che lo Ziegler cita da vecchie edizioni, come già il Ian e l'Orrelli. Anche meno pregevole è il Vat. Lat. 4200, nel quale l'immagine dell'archetipo è anche più sfigurato, che non in altri coevi: le buone lezioni (128, 2 *circos*; 131, 4 *incolunt*) sono rappresentate da altri codici più antichi e migliori; in 132, 8 *modo* ^{non} *eternam* non rassicura affatto che *non* fosse omissso nell'esemplare, da cui il codice fu trascritto. Se valesse la pena di mostrare quale incredibile permeazione di varianti si sia effettuata in questi codici del « Somnium » certamente questo Vaticano ci fornirebbe esempio assai utile; ma la storia di tali vicende del testo non è possibile con i materiali, di cui io ora dispongo, ed è, insieme, di utilità alquanto dubbia.

II.

Un manoscritto molto interessante è l'Ambrosiano H 3 Sup. (certamente del sec. XII), che contiene il testo del « Somnium » e il commento di Macrobio. Esso ci offre la migliore occasione per passare a un'altra importante questione, qual'è il rapporto fra la nostra tradizione e il testo, che servi a Macrobio e che Macrobio cita nell'opera sua. Sebbene buona parte delle varianti di **H** (così chiameremo il manoscritto, che nell'apparato della mia edizione dovrà avere il suo posto) siano rappresentate da codici anche più autorevoli, darò qui una collazione, omesse le solite minuzie ortografiche, e a fianco delle varianti le sigle dei codici che concordano con il nostro:

124, 13 *a mallio consule* (**V**), Laur. 76, 33 (*a mallio cornelio* il Laur. S. Croce Pl. 22 sin. 11) 20 *et in his* **DW** 22

ipse] om. con parecchi codici dei secoli XIV e XV 23 *optami* **L** 125, 1 *percunctatus*, con parecchi codici 7 *fessum*] om. con la maggioranza dei codici (tutti i più antichi) *et quia multam* **L** Ambr. D. 69 inf. s. XIV ex. (*quia ad V*, Laur. 77, 8 v. l. e molti codici recentiori) 9 *hic ergo mihi* = **LM** *equidem credo* (nessuno dei codici antichi a me noti; qualcuno invece dei recenti come Ambr. D. 69 inf.) 11 *tale in somno* (*tale in somnis* Ambr. A 128 inf. s. XIV; *tale in somno* D 69 inf. = δ) 12 *videlicet*] om. **V**, Laur. 77, 8; sopra linea m^2 in Vat. Lat. 4200 15 *ille*] om.; sopra linea m^2 in Vat. Lat. 4200 16 *trade memorate*] con tutti i codici eccetto **R** (*memoriae manda* Ambr. A 128 inf.) 17 *parere v. p.* **W**, Vat. Lat. 5135 19 *carthaginem*, con molti codici 21 *oppugnandum*, con l'Aldina del 1528 23 *adhuc a nobis hereditarium*, la maggioranza dei codici esclusi **WF** (concordi con **F**: Ambr. N 71 sup. s. XV; Laur. 76, 32; 76, 6) 126, 3 *delege* (= *delegere*, lezione di molti codici, antichi e recentiori) 5 *eris*] om. 6 *mei*] *tui*, cancell. e sps. *mei* m^2 (*tui* δ e Ambr. G 70 sup.) 8 *animi ingenii consilii tui* (q ; m^2 , *tui* cancell. e sps. *mei* m^2) Laur. 76, 32 10 *octies converterit*, sps. *compleverit* 12 *de*] om., ma sps. 14 *tanta* 19 *exclamavissent* (*exclamavisset* **VL** e la quasi totalità dei codici, esclusi **CEFPT**, se sono esatte le note dell'Osann e dello Halm) 20 *st*] *et*, codd. 21 *ex parumper*] *parum rebus*, con tutti i codici più antichi 127, 1 *enim est* **CG**, Laur. 77, 8 2 *fiat in terris* (**V**), Laur. 77, 32; 76, 33; 77, 6; δ ; Ambr. O 71 sup. 11 *aspicias*, codd. 14 *prohibet* 17 *quoniam*] *que* 18 *propere venire* **MWL**, Laur. S. Croce 22 sin. 11, Vat. Lat. 4200 19 *cum*] om. **MWPL**, Laur. 77, 6, S. Croce 22 sin. 11, Ambr. G. 70 sup., E. 14 inf. s. XIV, F. 71 sup. s. XV, C 43 sup. s. XV 23 *vides medium* 24 *hisque*, tutti i codici meno l'Ambr. G. 22 sup. s. XV 128, 2 *circos* **V** Macr., Laur. 76, 32; 76, 33; Vat. Lat. 4200; δ 4 *in*] om. e sps. 6 *fugisse* 11 *loco*, ma sps. $\bar{u}$ m^1 13 *a Grais*] *granis* 16/17 *hec*, molti codici 19 *a din. a terris*] om. *lucet*, Vat. Lat. 4200, con la v. l. *lucibat* 22 *que* 129, 3 *tibi*] *ibi*, corr. m^2 [||] *equibus*, *eras h globo* 12 *tunc*, Laur. 76, 33 13 *fere medium* 14 *optinet* **VL**, Laur. 76, 33, Marc. Lat. cl. VI, 139 17 *consequentur* **EM** 21 *eterna*, mg. *api*] om. *sunt* 27 *coniunctus*, codd. (Laur. 76, 33 *coniunctus*, nel testo, *vel dis* in mg.; *distinctus* Vat. Lat. 4200) *parte*] om. **U** 130, 3 *concentus*] om. 6 *ille summus*

stellifer caeli 7 *acute et* **BGMPRU²WL**; Laur. 76, 33; Vat. lat. 4200, 5135 10 *medium locum mundi* **MWL**, Vat. Lat. 4200 11 *duorum*] *modorum* **DEM¹PRTUWL²**; Laur. 76, 33 v. l. 16 *complete* [*oppletue* Vat. Lat. 5135] δ , Ambr. F. 71 sup., C. 43 sup. 18 *catadupla* **L** mg.; Laur. 76, 32; 76, 33; Vat. Lat. 5135 21 *incitissima* δ 23 *poss* 131, 4 *incolant*, codd. (contr. Maer. **VL²**; Laur. 76, 32; 76, 33; Vat. Lat. 4200) 6 *partim* * * * *obliquos* (la frase *partim adversos* è omessa dalla maggioranza dei codici antichi) 7 *stare adversos* δ 8 *spectare*, molti codici 11 *maximos* δ 12 *subnivos ex utraque parte* δ 15 *qui*] *q*** (*quidem* δ) 16 *vestram ad genus* 19 *angusta*, Maer. **L¹**; Laur. 76, 32; 76, 33; Vat. Lat. 4200; δ e altri codd. recensiori 20 *circumsa cultis notisque*] *cultisque, sps. notis* 25 *tranare*, δ E 14 inf., Orelli da un codice Oxoniense; *transnare* l'Aldina e altre edizioni antiche 26 *vel quis* **WL**, Vat. Lat. 4200 132, 1 *augustis* 3 *loquentur*] *loquantur* 7 *accipere* 9 *qui autem* 10/11 *iis*] *his*, con la più parte dei codici 12 *praesertim cum*, Maer. **EPR** 13 *nostrum*] *vestrum* (**CF**); Laur. 76, 32; 76, 33; Vat. lat. 4200, 5135 e alcuni recensiori 16 *re ipsa... eum*] *cum autem*, codd. 21 *secula*, tutti i codici a me noti (*secla* il ms. Osanniano nel testo di Macrobio) 21 *namque ut*] *namque*, ma prima il copista aveva scritto *nam ut* (*namque* δ , *nam ut* Vat. Lat. 4200; E 14 inf.) *omnibus* **BMRWL**, Vat. lat. 4200, con la v. l. *hominibus* 23 *ab*] *in* δ 24 *in eodemque* 133, 1 *idem*] om. con la più parte dei codd. (contro Maer., **VL¹**; Ambr. L. 86 sup. e altri) *revocatisque stellis* δ 2 *huius* codd. (contro Maer. ed E) 10 *humanis*] om. *oportet te* δ 12 *loquentur*] *loquuntur* (*loquuntur* G 70 sup. s. XIV) 13 *his* codd. eccetto **PR** e il Marciano 22 *vere* **EF PWL** 29 *et ut ipse mundus* **RTUWL**, Laur. 76, 33 e altri recensiori 30 *mortalis* **GRTL**, Laur. 76, 33 e altri recensiori 134, 5 *se ipsum movet* = Maer. Cic., Tusc. 1, 53; δ 8 *principii* = Maer., Cic., Tusc.; δ , Laur. 76, 32; Ambr. G. 70 sup. 11 *namquam*] *non* = Maer.; δ 12 *nascetur* **T** e alcuni codici di Macrobio (**P** e l'Ambr. stesso); *nascitur* δ 17 *et*] om. = Cic. Tusc.; δ *nanciscitur* δ 18 ⁱ *pulsu, impulsu* molti codici del « Somnium » e di Macrobio (anche l'Ambr.) 20 *inanimata est* 21 *eterno*, Vat. 4200 (con la v. l. *externo*), δ e altri recensiori 135, 1 *est anima* **PWL**, Laur. 76, 32; 76, 33; Marc.; Vat. 4200 e alcuni recensiori 3 *nata*] *natura* 4 *in optimis* δ e alcuni recensiori 5 *parte* corr.

in patrie 10 *animus eorum que* (*animi eorum qui* δ) 11 *dederunt*, **BC** Marc. e altri recensiori (nel testo di Macrobio l'Ambr. ha *dediderunt*) *se*] om.; in mg. m² (*se* om. G. 70 sup.; da δ è trasposto dinanzi a *praeberunt*; aggiunto sopra la linea in Laur. 76, 33) 17 *discedit* δ *somnio*.

Chi abbia avuto la pazienza di leggere questa collazione avrà cominciato con una sicura deduzione: l'Ambrosiano D 69 inf. è una copia di questo codice o d'un suo discendente diretto; le varianti consimili, riscontrate più o meno frequentemente in altri manoscritti o convi o più recenti, dimostrano l'esistenza di esemplari affini a questo o nei quali erano permente lezioni del genere. Per la più parte delle sue varianti **H** non meriterebbe lungo discorso; le migliori sono comuni ad altri buoni manoscritti, che hanno qualche peccato in meno di questo; qualche sua trasposizione potrebbe piacere, ma nessuno avrebbe l'audacia di accoglierla nel testo contro la concordia dei poziori. Ma la singolarità di **H** è la sua concordanza con le citazioni di Macrobio, che, scarsa al principio, diviene alla fine decisa e completa. Se il codice, sia pure attraverso perturbazioni e deviazioni, rappresentasse un esemplare vicino a quello che il dotto romano tenne dinanzi nel suo lavoro, è facile comprendere, quanto grande diverrebbe la sua autorità, e quali conclusioni si dovrebbero trarre per la restituzione del testo ciceroniano. Ma, purtroppo, non credo che le cose stiano in questi termini. Per non allungare vanamente la discussione, lascerò qualsiasi considerazione da parte e mi fermerò a poche cose concrete. Prima di tutto il fatto che **H** non ha alcune lezioni macrobiane, che noi troviamo sporadicamente nel resto della tradizione, particolarmente in **V**, che mostra qua e là influssi macrobiani, così tenui, che si potrebbero anche credere non dovuti a conguaglio: 131, 4 *incolant*; 133, 1 *ad idem principium*. Un codice rappresentante una schietta tradizione macrobiana non poteva mancare di queste lezioni, che, costituendo un testo impeccabile, non correvano il rischio di eliminazione, nemmeno per il confronto con altri esemplari. Ma se noi osserviamo in quale passo la concordia di **H** con Macrobio si fa sentire notevole, non possiamo a meno di sentir crescere il nostro sospetto: questa è la celebre pagina della dimostrazione dell'immortalità dell'anima, cioè una pagina più meditata dai numerosi lettori medievali delle altre pur meditate. Molti dovettero leggere il commento macrobiano tenendosi

dinanzi le pagine di Cicerone e queste letture non furono senza conseguenze. Una nota del codice Vat. lat. 4200 alle parole *nam cum aetas tua* ecc. (126, 9) è la dimostrazione materiale di ciò che facilmente si poteva supporre: *hic incipit macrobius*. Il lettore osservava che questo era il primo passo verbalmente riprodotto nel commentario; teneva dunque attentamente dinanzi quel suo testo, che gli era guida nell'interpretazione. Per quanto riguarda **H** o, più propriamente, il suo capostipite abbiamo un documento anche del procedimento opposto, ossia della permeazione dal testo ciceroniano al testo macrobiano. In Comm. 2, 11, 1 vi è la citazione di un passo ciceroniano (7, 22), dalle parole *praesertim cum* (132, 13) a *esse conversam* (133, 4). Nella tradizione pozziana dell'opera di Macrobio non vi sono singolarità; ma a qualche lettore dovette parer strana la citazione di un passo, che non prendeva inizio dall'inizio del periodo ed ecco che quello si prese la briga di completare. I codici Vratislavense (R 1 = **U**) e Osanniano, di prima mano, l'altro Vratislavense (**W**) di seconda mano, e il nostro **H** completano il testo a cominciare dalle parole *quid autem interest* (132, 9). Il completamento è avvenuto in altro tempo, in altro esemplare, e per **H** lo dimostra, non foss'altro, la variante *fuere viri* (questi perfetti pseudociceroniani in *ere* non mancano nella tradizione macrobiana, mancano in quella del testo del « Somnium »); ma la cosa rimane inconcussa: non abbiamo un accidentale omissione in **PB**, ma un'interpolazione in **UWH** e la documentazione del lavoro comparativo tra commento e testo commentato. L'archetipo di **H**, dunque, nella sua ultima parte ha subito forti influenze da varianti marginali ricavate da Macrobio; ma il lavoro dovette esser fatto in un tempo più lontano. La certezza mi è data dalla comparazione fra il testo delle citazioni in Macrobio e l'estratto ciceroniano; se il confronto fosse stato eseguito, mettiamo, dal padre di **H**, non sarebbero, come sono, così gravi le divergenze. Vediamo infatti: 126, 13 *confecerint* Cic. **H**: *confecerit* Maer. **PWH** 127, 18 *nisi enim cum deus is* Cic. **H**: *nisi enim deus hic* **H** con **W** e **T** nel testo di Maer. 1, 13, 3 (nella citazione più ampia; in 1, 13, 19 invece *nisi enim cum deus*) 129, 23 *in eam feruntur* Cic. Maer. **H**: *in eam referuntur* **H** nel testo macrobiano (1, 17, 4) 128, 27 *coniunctus imparibus* Cic. **H**: *disiunctus disparibus* **H** nel testo di Macrobio *pro rata ratione* **H** nel testo di Cicerone: *pro rata partium ratione* **H** nel testo di Macrobio 130, 4 *ex altera parte*: om. *ex*

nella citazione 130, 11 *duorum* nella citazione: *modorum* nel testo ciceroniano 131, 22 *qui tamen* Cic. **H** o Maer.: *quod tamen* **H** nel testo macrobiano, **V** nel ciceroniano 131, 13 *adversa nobis* Cic. **H** o **PB** in Macrobio; *adversis nobis* **H** e molti altri codici in Macrobio 132, 7 *tempore certo* Cic. **H** Maer. **P**: *certo tempore* **BR** in Cic., **BH** in Maer. 132, 13 *nomen vestrum* **H** con **CF** in Cic.: *vestrum nomen* **H** in Maer. 132, 16 *reditu* con pochi codici in Cic.: *reditum* in Maer. 132, 21 *omnibus* **H** in Cic. con **BMRW**: *hominibus* in Maer. con tutti i codici 23 *penetravit, quandoque* **H** in Cic.: *penetratum, ita quando* **H** in Macrobio, *penetravit quando* **C** in Cicerone 138, 23 *est deus* Cic. **H** e la maggioranza dei codici; Maer.: *deus est* **H** in Maer. e **CE** nel testo di Cicerone 134 *aliunde* **H** nel testo di Cicerone: *alicunde* nel testo di Macrobio, *alicunde* in Cicerone **EFRTUVW** (**WF** anche nel testo di Macrobio) 20 *in animo est* **H** in Cic.: *inanimum est* **H** nel testo di Macrobio 135, 11 *dederunt* **H** in Cic. e **BC**: *dediderunt* in Maer.

Tutto questo come prova le interferenze tra le due tradizioni, così prova che il ragnuglio, anche incompleto e saltuario non fu compiuto sul testo servito di copia ad **H**. Su di un più lontano progenitore certo e, forse, nella forma di annotazione marginale. Dalla fonte macrobiana di **H** e non da altro testo si possono spiegare alcune varianti del « Somnium » in tale codice: 127, 23 *vides medium* **H** anche in Macrobio, lezione isolata e, per quanto ora mi risulta, non rappresentata in altro ramo della tradizione; 129, 8 *huic* *cui* **H** anche in Macrobio (*cui* in Maer. non è dato da nessuno dei codici usati dal Ian; è lezione di editori che o hanno corretto arbitrariamente o si sono serviti di recenziori. In Cicerone *cui* è lezione di tutti i codici); 12 *tunc* anche in Macrobio, ma è variante senza importanza; 132, 21 la lezione primitiva *nam ut*, è da **H** conservata anche in Macrobio, ed essa pare esclusiva della sua tradizione; 131, 12 *nascetur* è da **H** dato tanto in Cicerone, quanto in Macrobio, dove, per altro, è testimoniato anche da **P**; appartiene cioè ad antica tradizione.

La speranza che **H** potesse rappresentare l'esistenza di un ramo della tradizione del « Somnium » molto più vicino a quella del testo, che servi a Macrobio, risulta senza consistenza. La tradizione più schietta — il che non include un giudizio di preferenza assoluta — è quella che dimostra meno influenze, poichè queste andarono divenendo sempre maggiori, anche se, comunque, sempre saltuarie, e nella loro stessa in-

conseguenza escludono per la più parte delle singole lezioni una fonte genuina indipendente dal Commento. Può darsi che *enius quidem* (7, 22, 24; 133, 2) in **E** sia tradizione pura (HVIVS-CVIVS); ma non si deve dimenticare che anche *re ipsa autem cum* di 7, 22, 24 (132, 16), che nemmeno **H**, cioè il più macrobiano dei nostri codici, conosce, è finito con l'arrivare anche alla tradizione ciceroniana, sebbene assai tardi (Ambros. G. 70 sup.).

Rimane un ultimo punto da chiarire. Nell'ultima pagina del « Somnium » **H** due volte concorda, non più con Macrobio, ma con Cicerone stesso, Tusc. I, 23, 53. Non credo che nemmeno questo valga a dare al codice quell'autorità di fonte incorrotta, che molto aiuterebbe nel restituire il testo di queste pagine. Le coincidenze sono due, e di esse una può essere fortuita, l'altra è coincidenza nata da una intelligenza non esatta del contesto: 134, 19 *se ipsum moveat* **H** Tusc.: *ipsum se moveat* Macr., a *se ipso moveatur* cett.; 134, 16 *omnisque natura consistat* **H** Tusc.: *omnisque natura et consistat* Macr., codd. Troppi sono gli spostamenti di vocaboli nei codici di questo scritto, per dare un valore a quella coincidenza; nell'altro caso, una lettura poco riflessiva conduceva spontaneamente ad omettere la congiunzione, nessuna necessità ad inserirla.

III.

Le trasposizioni, inconsuetamente frequenti nella tradizione del *Somnium*, hanno richiamato l'attenzione, recentemente, di Giorgio Pasquali (1) e di uno scolaro del Pasquali, A. Ronconi (2). Mette conto d'investigare la causa del fatto, non singolare in sè, ma singolare per la sua insistenza, tanto più che crediamo di essere in grado di darne una spiegazione d'insieme completamente sicura e che getta qualche luce sulla vicenda della trasmissione di questi codici, assumendo anche un suo valore metodico. Proporrò anzitutto, un elenco, per quanto mi è possibile, completo dei vari casi, con l'intento di riuscir breve e chiaro nelle conclusioni e di alleggerire considerevolmente l'apparato critico della mia edizione.

(1) *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1934, 116.

(2) « Studi Ital. di Filol. class. » XI, 1934, 108.

124, 2 *recreor ipso V*; Laur. 76, 32; Marc. (*recreor ipse* Vat. lat. 5135; Laur. 76, 33); *ipse recreor* la maggioranza dei codici (*ipso recreor* PTC² Vat. Lat. 4200); *ipse recreor nomine* Laur. 77, 6; *ipse* om. **H** Ambr. G 22 sup., δ , F. 71 sup. 125, 2 *est consumptus* **EGMPRL**, *consumptus est* **BFUVW** e i più, *ille dies nobis cons. est* **C** ς 4 *noctem produximus* codd.: *produximus* (*protraximus*) *noctem* **V** Vat. lat. 5135 5 *non solum facta* **BVW** Laur. S. Croce 22 sin. 11; Laur. 76, 33; 77, 33; 77, 8 (*non solum dicta sed etiam facta* Laur. 77, 6); *non facta solum* cett. 12 *saepissime vigilans videlicet* Ambr. G 70 sup., *saepissime videlicet vigilans* Vat. lat. 2893; *videlicet saepissime vigilans* cett.: *videlicet* om. **VH** Laur. 77, 8 (s. l. m² in Vat. 4200) 11 *in somno aliquid* **BE**; *aliquid in somno* cett.: *aliquid* s. v. Laur. 76, 33 *aliquid tale in somno* **H** ς 16 *memoriae trade* **R**: *trade memoriae* cett. 17 *coacta per me parere* pop. Rom. **V**; *parere p. R. per me coacta* Laur. 76, 33; *parere p. R. coacta per me* cett. pop. Rom.] *publicae rei* **F**, *rei publicae* **HW** ς 22 *cognomen id tibi* tibi id cognomen **W** 23 *adhuc hereditarium a nobis* **W**, Ambr. A 128 inf.; *a nobis adhuc hereditarium* **F**, Laur. 76, 33; 77, 6 ς ; *adhuc a nobis* (*ex nobis* Vat. Lat. 4200 ς) *hereditarium* cett.: *adhuc* om. Laur. 77, 8; Ambr. L 86 sup. 126, 4 *absens consul* **C**, Ambr. D 3 sup. a. 1447; *consul absens* cett. 6 *consiliis nepotis mei perturbatam* **R**, *perturbatam consiliis nepotis mei* **V**: *consiliis perturbatam nepotis mei* cett. 7 *oportebit ostend-
das* **V**, *ostendas patriae oportebit* Laur. 76, 33: *oportebit* om. Vind. 1 *animi ingeniique tui consiliique* **B**, *ingeniique consilii-
que tui* **M**, *a. consilii ingenii tui* Laur. 76, 32; *a. ingenii
consilii tui* **H** m. pr., *ingenii consiliique animi* Ambr. C 43
sup., *a. ingenii consiliique tui* cett.: *consilii* om. Laur. S. Croce
22 sin. 11 (*ingeniique tui*) 17 *manus propinquorum* **BI** Laur.
77, 8; 77, 6 ς : *propinquorum manus* cett. 25 *locum defini-
tum* **V**: *definitum locum* cett. 26 *nihil enim est* **CGH** Laur.
77, 8 ς : *nihil est enim* cett. 127, 1 *principi illi* **V** Laur. 76,
32; 76, 33; 77, 6 ς : *illi principi* cett. 2 *fiat in terra* **V** (*ter-
ris*) Laur. 76, 32; 76, 33; 77, 6; **H** ς : *in terris fiat* cett. 8 *pa-
ter paulus* **CI** ς : *paulus pater* cett. 12 *patrem paulum* **W**:
paulum patrem cett. 18 *propereo venire* **MWHL** Laur. S. Croce
22, 11; Vat. lat. 4200 ς ; *propereo ad vos venire* Laur. 76, 33;
venire ad te propereo 77, 6: *ad vos venire propereo* cett. 19
nisi enim cum deus is **BEFGTUV** Laur. 76, 32; 76, 33; Marc. ς ;
nisi deus is **MPWLH** ς ; *deus enim is* (sps. cum) **R**: *enim e*

is om. **C**, *enim o deus* om. Vat. lat. 4200, *enim cum* om. Ambr. A 128 inf. 23 *in templo hoc* **V** Laur. 76, 32; 77, 6 s; *in hoc templo* cett. *vides medium* Ambr. D. 69 inf.; *medium vides* cett.: *medium* om. G 70 sup. 128, 3 *animus est* **BDEIMPWL** Laur. 76, 33 H s; *est animus* **CFRTUV** Laur. 76, 32; Marc.; Vat. lat. 4200 s 6 *munus adsignatum humanum* **V**; *munus humanum ads.* cett.: *humanum* om. Macr. e alcuni recenziatori e il cod. S. Gall. 65 del Gernhard 8 *cole iustitiam* **V** Laur. 76, 32; 76, 33: *iustitiam cole* cett. *cum sit magna* **V** Laur. 76, 33; Marc.; Vat. Lat. 4200; 5135; *cum magna sit* **T** Ambr. F 71 sup.: *sit* om. cett. 14 *mihi omnia* **W** Laur. 76, 32: *omnia mihi* cett. 18 *ea erat* **P**; *erat ea* cett.: *ea* sps. **F** 17 *esse quas* Laur. 76, 33; *quas esse* cett.: *esse* om. Laur. 76, 32 21 *parva mihi visa* **BCU** Vat. 4200 s; *mihi parca visa* cett.: varie perturbazioni nei recenziatori 129, 2 *mens tua erit* **M**, *tua erit mens* **W**, *tua mens erit* cett.: *tua* om. **BG** 17 *alter Veneris* **CF** E 14 inf.: *Veneris alter* cett. 130, 10 *medium locum mundi* **MWLH** Vat. lat. 4200 s; *mundi medium locum* il cod. **T** dell'Orelli; *medium mundi locum* cett. 19 *locum illum adcolit* **R** Vat. 4200; *illum colit locum* Laur. 76, 32 (*ipsam c. locum* Ambr. O 71 sup. s. XV ex.); *illum locum adcolit* cett. *locum* om. **B¹MU¹** Ambr. D. 69 inf.; R 1 sup. 26 *inquit sentio* **CF**: *sentio inquit* cett. 131, 2 *gloriam consequi* **CEFPT**: *consequi gloriam* cett. *in terra habitari* Vind. 1: *habitari in terra* cett.: *in terra* om. **MW** 19 *a vobis colitur* **V** Laur. 76, 32; 76, 33; *colitur a vobis* cett.: *a vobis* om. cod. Goth. 132, 5-6 *posteris nostrum a patribus acceptas* **UW**: *nostrum laudes a patribus acceptas posteris* Laur. 76, 32; *nostrum a patribus acceptas posteris* cett.: *posteris* manca in un recenziatore 7 *certo tempore* **BR**: *tempore certo* cett. 12 *praesertim cum* **EPRH** Laur. 76, 32; Vat. lat. 4200; *cum praesertim* **CFU²V** Marc.; Laur. 76, 33; Vat. lat. 5135 s **L¹**: om. *cum* cett. 13 *nostrum nomen* **RTU** (*vestrum nomen* Laur. 76, 32; 76, 33; Vat. lat. 5135; 4200; H s); *nomen nostrum* cett. (*n. vestrum* **CF**) 135, 5 *sunt omnia* **BCIV**: *omnia sunt* cett. 7 *partem anni* **V**; *anni partem* cett.: *partem* om. Ambr. E 14 inf. 2 *vicesimam partem nondum* **V** Laur. 76, 32: *nondum* *cic. partem* cett. 9 *sermonibus te* **V**, *serm. vulgi dedideris te* Vat. lat. 2893 s. XV ex.: *te sermonibus* cett. 22 *te non esse mortalem* **V**; *te* sps. *a mortalem* **F**: *te* om. Laur. 76, 32 29 *princeps ille deus* **V** Laur. 76, 32: *ille princeps deus* cett. 135, 11 *quasi ministros se praebuerunt* Ambr. D 69 sup.; *earumque se m. pra-*

buerunt cett.: *se* om. G 70 sup.: in mg. **H²**; om. Bornoso 436 s. XIII 15 *in hanc locum* **CF** Marc.: *hunc in locum* cett.

La conoscenza di ulteriori codici non può che ampliare la lista, e le trasposizioni si fanno sempre più frequenti con il crescere delle copie nell'età più recenti. La causa non è naturalmente una sola. Qualche trasposizione, sopra tutto individuale, è effetto di trascuratezza: il copista ha traslocato quegli elementi, omessi al giusto posto, che poteva traslocare senza danno per il contesto. Si può e si deve concedere anche, che egli abbia, qua e là, normalizzato, secondo la consuetudine a lui più familiare, qualche collocazione di pronomi e di particella, o anche data quella, che a lui sembrasse più nobile. Ma la massima parte di questi mutamenti proviene da omissione dei singoli esemplari, che hanno servito di testo: la tabella, che abbiamo presentato, ne dà una documentazione schiacciante. Che qualche volta l'omissione appaia soltanto in codici piuttosto recenti, non è cosa che abbia a sorprendere, né il valore della prova rimane in alcun modo infirmato. Gli esperti di tradizione manoscritta non hanno necessità che io insista su tale argomento. Come, poi, sia avvenuto, che il testo del « Somnium » si presenti, per questa parte, in condizioni singolari, è facilmente comprensibile. La causa è nella sua tradizione di estratto, nelle letture infinite che esso ha avuto, nel sovrapporsi di note frequenti, critiche e di esegesi elementare, di cui abbiamo anche i segni materiali. L'opera di revisione, secondo teorie retoriche medievali, è un sogno: le trasposizioni non hanno mai le caratteristiche, nelle singole loro testimonianze, che sian proprie ad un lavoro disciplinato e metodico. Se qualche esemplare, come il caratteristico Vat. lat. 3227 (**V**), ne conta di più, nell'insieme, che non altri esemplari, ciò è certamente in connessione con la sua origine, che, per ora, ci appare vagamente, ma che, forse, l'uso di maggior copia di materiali potrà meglio chiarire.

L'esame di questo fenomeno non può, per la costituzione del testo, portare a risultati decisivi. Non è detto che la collocazione documentata da maggior numero di testimonianze sia sempre la migliore: a non capire, qual posto dovesse tenere il vocabolo omesso, può essere stata anche qualcuna delle fonti più diffuse. Ad ogni modo la trasposizione che non trova conferma nei codici tra loro più strettamente congiunti, è da ritenere falsa e, molto probabilmente falsa è da ritenere la trasposizione totalmente isolata. Se lo Ziegler, con qualche vecchia

edizione non avesse accolto, ad esempio, nel testo (125, 16) *memoriae trade* di **R**, io questa variante non l'avrei registrata. Nessuna importanza hanno del pari alcune trasposizioni, anche se nate da omissione, come (126, 6) *consiliis nepotis mei perturbatam* **R**, *perturbatam consiliis nepotis mei* **W**: l'omissione di *perturbatam* ha influenzato i due codici, ma è ovvio che il luogo proprio del vocabolo è quello indicato dal resto della tradizione manoscritta.

Quanto è stato qui considerato conferisce valore di tradizione, se non erro, alla lezione (125, 7) *et de via fessum*, ancorchè rappresentata da codici novizi (Dresd. 151 presso l'Ossann; Ambr. L. 86 sup. a. 1437 e Q 86 sup. s. XV ex.; *et de via* con sps. *q̄ fessum* G 70 sup. s. XIV). La lezione del più antico Laur. 76, 32 *defessum via*, più che la congettura penetrata nel testo mi pare la voce genuina non rettamente conglutinata: congetture schiette sono *fatigatum*, aggiunto sopra linea da m² in **L**; *defatigatum via* nel Vat. lat. 5135.

A questo punto posso considerare finito il mio compito. Il frutto ricavato dall'esame dei nuovi manoscritti non è certamente considerevole, ma qualche luce maggiore sulle vicende del testo ritengo che ne sia venuta. Quanto riguarda l'opera del critico, la cosa è singolarmente difficile. Codici, che s'impongano per una loro purezza quasi assoluta, purtroppo, mancano affatto; nemmeno **CF** dai quali io accetto in 128, 21 *iam vero ipsa terra* contro *iam ipsa* dei coevi, sono esenti da lezioni o errate o nettamente inferiori (in 128, 9 *et ea vita* è probabilmente errore dovuto a dittografia; interpolazione è nell'Ambr. Q 86 sup. *quia ea vita*; errore manifesto in 129, 17 *alter ceneris*; interpolazione in 134, 5 *de se movetur* di contro a *de se movet* di **PRW**¹, come è interpolazione *sese movet* di **BGTUV**) (1). Nemmeno **BP** si possono considerare in condizioni migliori e non è facile dire, con qual ragione lo Ziegler abbia in 126, 8 dal solo **B** accolto *animi ingenique tui con-*

(1) Per questo passo ritengo, contro il parere dello Hauler (« Wiener Studien », 42, 1920/21, 184), genuina la sola lezione di Macrobio e delle Tuscolane *se ipsum movet*, che sola indica la spontaneità e l'automatismo dell'atto. Riterrei che, non errore, ma sigla penetrata dal margine nell'archetipo, cioè: *de(est)*; il segno della mancanza di *ipsum*. Che il pronome *ipsum* errasse nel margine è dimostrato dalle lezioni di alcuni recensori: *ipsum de se movet* G 70 sup., *se movet* Q 86 sup. **W**.

silique. Dalle varianti di questo passo da noi riferite innanzi è palese, che la lezione del Bambergense è dovuta a contaminazione: l'esemplare, da cui il codice fu trascritto aveva ommesso *consilii*, agglutinandone il *que* alla parola precedente; *consiliiq.* aggiunto in margine o sopra linea ha ripreso poi, non bene, il suo posto, senza che lo scriba sapesse o potesse correggere; lo scriba di **M**, che aveva qualcosa di simile nel suo esemplare, assicura circa l'origine di queste varianti. Stando le cose così, non rimane che seguire la norma di un prudente eclettismo, non abbandonando per altro i codici piziori, se non in caso di errore manifesto o di decisa inferiorità. Nemmeno riesce possibile definire in linea teorica l'importanza da dare alla tradizione di Macrobio, di fronte a quella ciceroniana. È certo, per altro, che il testo adoperato per l'estratto dal De re publica, non è il testo seguito da Macrobio nel suo commento. Che ad ogni modo le lezioni macrobiane debbano essere attentamente esaminate, è cosa più che legittima: per mio conto, non abbandonerò in questa parte i critici dello Ziegler, anche se in qualche particolare crederò di dover concludere in modo diverso. Nel complesso la loro prevalenza appare evidente: soltanto qualche volta è legittimo il sospetto che nella citazione vi sia qualcosa d'impreciso. E questo decisamente crederci che s'incontri in 132, 16, dove lo Ziegler accoglie da Macrobio *re ipsa autem cum... redierint*, contro il semplice *cum autem* di tutta la tradizione del « Somnium », con cui lo scrittore si esprime non meno chiaramente e non meno felicemente (1). Questo pensa anche lo Hauler, la cui posizione nei riguardi del valore diplomatico delle citazioni macrobiane è sostanzialmente negativa, e alla quale io, nella più parte dei casi, non crederci opportuno accostarmi.

(1) A un rinnovato esame mi appare che, anche qui, Macrobio ha conservato la lezione genuina: *re ipsa* si oppone a *populariter*, la realtà all'opinione vulgata.

L. CASTIGLIONI, *Di alcuni codici del Somnium Scipionis di Cicerone*: RIL, 1935 LXVIII 331-351. | Collation du Laurentianus Plut. 51,14; du Mediceus S. Croce Plut. xxii sin., cod. ix; du Vat. lat. 3227; du Laurentianus Plut. 36,32; de l'Ambrosianus H3Sup. Sur les relations avec le texte utilisé par Macrobie. | BFC 1937 XLIV 30 Amatucci.